

UN RESTAURO ESEMPLARE

Testo di Antonino Catalano, Domenico Policarpo, Giuseppe Rotolo, Antonio Sorce*

* Area Tecnica dell'Università degli Studi di Palermo.

1. La piazza di Sant'Antonino: sullo sfondo il prospetto principale della chiesa.
2. G. Lazzara, *Plano de la Ciudad de Palermo*, 1703, particolare: sulla sinistra l'ex convento di Sant'Antonino.
3. F. Negro, C.M. Ventimiglia, *Pianta della città di Palermo*, 1640, particolare: sulla sinistra l'ex convento di Sant'Antonino.

l'8 febbraio del 1630, tale richiesta viene accolta dal Senato della città di Palermo con l'unica condizione che ciò avvenga "senza che questa città sia obbligata a pagare cosa alcuna".² I lavori hanno inizio il 13 giugno del 1630, nel giorno della festività del santo patavino. La solennità dell'evento è testimoniata dalla presenza – accanto alla nobiltà palermitana, al capi-

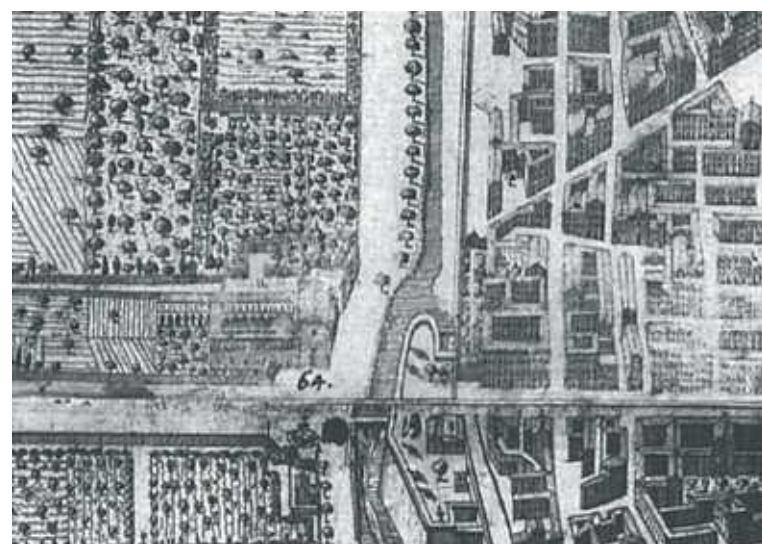


4

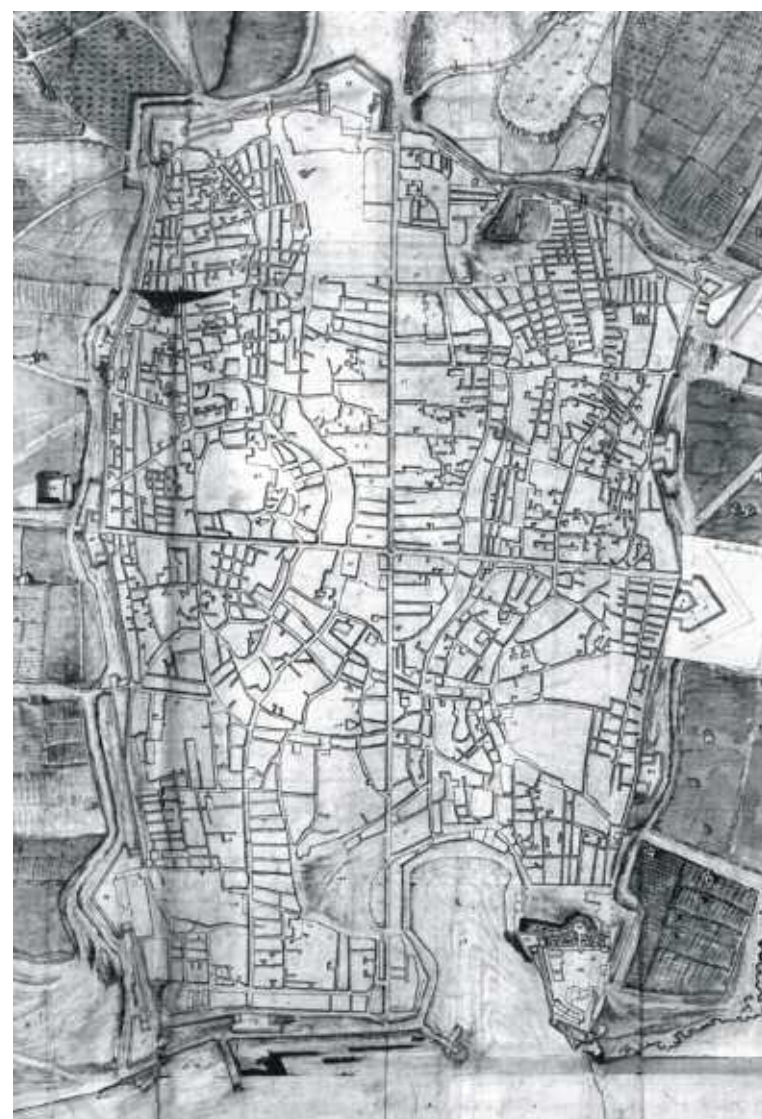
4. Stato dei luoghi nella zona in cui si erano verificati i crolli in seguito ai bombardamenti della seconda guerra mondiale.
- 5, 6. Il prospetto sul cortile porticato dell'ala esposta a sud-ovest, prima e dopo i lavori.



1



2



3



5



6

Recuperato nel rispetto della tecnica costruttiva originaria l'ex convento di Sant'Antonino a Palermo: ospiterà laboratori linguistici e una biblioteca dell'Ateneo cittadino.

Nel 1581 viene realizzata nei pressi della Porta di Termini una piccola costruzione destinata ad infermeria dei frati del convento di Santa Maria di Gesù, che si trova alle falde del monte Grifone, al-

la periferia della città di Palermo. La comunità dei frati si accresce rapidamente; è così che nel gennaio del 1630 il Capitolo del convento chiede di essere autorizzato a "fondare nuovo convento con sua chiesa et infermaria"¹ e,

tolo e al clero della Cattedrale – dello stesso viceré Francesco Fernandez de la Cueva duca di Albuquerque, il quale, stando alle cronache dell'epoca, dette in prima persona avvio simbolico alla costruzione.

I protagonisti del cantiere sono i *fabbri murarii* Vincenzo Carnemolla, Battista Agnello, Pietro D'Andria e Luciano Formusa. Questi si impegnano "dal principio sino all'ultima pietra di finire il convento di Santo Antonino fuori la porta di Vicari di questa Città",³ secondo il modello consegnato loro dal Padre custode dei Frati Riformati e da Pietro Carnemolla Capo Mastro della città. Si tratta delle stesse maestranze che in quegli anni collaborano con Mariano Smiriglio nella rea-

lizzazione di altri edifici ecclesiastici, circostanza questa che ha indotto numerosi studiosi a ritenere che proprio lo Smiriglio, allora architetto del Senato palermitano, possa essere stato coinvolto nella progettazione della chiesa e del convento.

I lavori procedono celermente su più fronti: insieme alla chiesa ed al convento viene infatti avviata la costruzione di un piccolo oratorio che sarà poi dedicato alla Madonna del Presepe e che verrà completato in meno di un anno permettendo ai monaci di dare immediato avvio alle cerimonie religiose. Nel dicembre del 1632 la comunità di frati si insedia nel convento, realizzato in parte e, nel corso dell'anno successivo, il nuovo viceré, Fernando Afàn

de Rivera duca d'Alcalà, con una generosa elargizione avvia il completamento delle fabbriche della chiesa e del convento e la realizzazione di una più complessa sistemazione urbana.

La posizione del convento, immediatamente a ridosso della Porta di Vicari, fornisce infatti l'occasione per una espansione urbana *extra moenia* che proietta al di fuori del quadrilatero murario la via Nuova (l'attuale via Maqueda), tracciata circa trent'anni prima. Completati i lavori di costruzione degli edifici, tra il gennaio e il giugno del 1635, lo spazio antistante la chiesa viene organizzato sulla base di un emiciclo il cui centro è segnato da una fontana; la nuova piazza diviene il fondale esterno alle mura, della via

Nuova e dello stradone d'Alcalà o di Sant'Antonino (l'odierna via Lincoln) che viene realizzato proprio in questa occasione. Il convento, dal suo originario ruolo di punto di appoggio per i frati infermi della comunità di Santa Maria di Gesù, si sviluppa proponendosi come importante centro di studi e di riflessioni per diverse discipline come la letteratura italiana, la teologia e la filosofia anche se resteranno di particolare rilevanza i contributi che i monaci del convento porteranno alle scienze naturali e alla botanica; nel 1650 vi si trasferisce il Collegio di studi teologici.

La struttura originaria del convento ha forma pressoché quadrata e si sviluppa attorno a un grande porticato, così come è rappresentato nel-

7, 8. Interno della sala di lettura della biblioteca durante e dopo i lavori di restauro.

9. La fontana trasportata in piazza Alberigo Gentili.



7

la pianta di Palermo, pubblicata nel 1640 da Negro e Ventimiglia, elaborata quando la fabbrica era ancora in costruzione. La pianta della città di Palermo disegnata dal Lazzara nel 1703 ci mostra il convento nella sua attuale configurazione con il nuovo corpo di fabbrica che oggi è prospiciente sulla via Perez, realizzato in prosecuzione dell'ala sud-occidentale dell'originario impianto.

La notte del 31 dicembre del 1861 in occasione del censimento della popolazione della città di Palermo, nei locali del convento si registra

la presenza di 90 persone tra residenti abituali e ospiti occasionali. Sarà una delle ultime volte che i monaci potranno passare il capodanno all'interno del convento. Acquisito ai beni del Demanio militare a seguito della soppressione degli ordini religiosi, già a partire dal 1864, l'edificio "di magnifiche fabbriche composto"⁴ viene occupato dalla guarnigione mi-

convento vengono sopraelevate e si ridisegna in stile neogotico il fronte prospiciente sulla via Perez.

La caserma-panificio

Il convento di Sant'Antonino diviene caserma e viene ben presto destinato alla produzione del pane per l'intera guarnigione cittadina. Nei locali della fabbrica si rea-

zi conventuali, ci consegnano oggi un esempio, certamente particolare, di archeologia industriale.

Nel giro di alcuni decenni, tra la fine del XIX secolo e la metà del XX l'area attorno al convento viene interessata da un forte sviluppo urbanistico; viene distrutto l'oratorio del Presepe e si smantella la piazza adiacente al convento con il suo emiciclo. La fonta-



8

lizza un mulino con tutti i macchinari necessari per svolgere l'intero ciclo della panificazione: dagli strumenti per la vagliatura del grano e per la selezione delle diverse farine, ai forni per la cottura del pane, fino alle caditoie per il carico sugli automezzi e il trasporto a destinazione. Sistemi di rotaie permettono ai carrelli e al loro carico di grano, di farina o di pane, di attraversare i lunghi corridoi dell'edificio. Si tratta di trasformazioni profonde che se da una parte hanno costituito una manomissione degli originari spa-

na viene trasportata in tutt'altra parte della città, al centro di piazza Alberigo Gentili.

Nel febbraio del 2004 le fabbriche dell'ex convento dei Padri Minori Riformati di Sant'Antonino vengono cedute in uso perpetuo dal Demanio all'Università degli Studi di Palermo. All'atto della consegna il complesso monumentale versa in condizioni di estremo degrado: la parte prospiciente la piazzetta Bertolami è interamente crollata e molte sono le parti pericolanti. Le coperture sostenute da capriate in legno for-

temente dissestate non assolvono più alla loro funzione di protezione dalle piogge e tanto le strutture murarie che i solai sono interessati da abbondantissime infiltrazioni d'acqua.

I diversi interventi di trasformazione eseguiti nel corso del XX secolo hanno radicalmente mutato l'originaria configurazione del convento, inserendo elementi strutturali non compatibili con l'antico impianto e con i materiali tradizionali utilizzati in fase di realizzazione: all'interno del cortile ad esempio è stata realizzata un'ampia terrazza in cemento armato e una pavimentazione in conglomerato bituminoso è stata sovrapposta al preesistente acciottolato.

Anche all'interno dell'edificio sono state variate le distribuzioni planimetriche inserendo nuovi elementi strutturali (solai e travi in cemento armato o in profilati di acciaio) che in non poche occasioni hanno causato dissesti diffusi nei maschi murari.

Il restauro

L'Università, dopo la consegna avvenuta nel 2004, ha avviato i progetti di restauro dell'intero complesso monumentale, finanziati in parte con fondi della Regione siciliana. Nel corso del 2008 sono iniziati i primi interventi di restauro, giunti ormai in fase conclusiva, che hanno interessato tutti i corpi di fabbrica prospicienti sulla via Perez destinati ai corsi di lingue della Facoltà di Lettere e Filosofia. Nei locali restaurati sono stati ricavate alcune aule per la didattica, laboratori linguistici, studi ed uffici per docenti e personale tecnico amministrativo nonché una grande biblioteca nell'ampio salone voltato costruito nella seconda metà del Seicento. I

lavori di restauro, progettati da tecnici dell'Ateneo di Palermo, sono stati suddivisi in due lotti. La direzione dei lavori del primo lotto è stata affidata all'Area Tecnica dell'Università, quella relativa ai restauri del secondo lotto è stata curata in collaborazione dall'Ateneo e dalla Soprintendenza ai beni culturali.

Il restauro ha prestato particolare attenzione al rispetto

bile, all'interno del cortile quadrato descritto da Gaspare Palermo, conservare e restaurare le "colonne di marmo bigio" e gli "archi",⁶ che erano stati quasi tutti inglobati e nascosti all'interno di murature posticce di forte spessore.

Particolarmente impegnativo è stato lo studio del nuovo sistema di impianti che, nel rispetto del monumento, as-



9

delle tecniche costruttive utilizzate per la costruzione della fabbrica e, tutte le volte in cui è stato possibile, sono stati riutilizzati gli originali elementi architettonici; è questo il caso, ad esempio, delle capriate lignee di copertura che, dopo essere state smontate e restaurate, sono state ricollocate e rimesse in funzione. Così come è stato possi-

sicura standard qualitativi di eccellenza sotto il profilo funzionale ed estetico.

Non appena si completeranno le opere, ormai come già detto in fase di definizione, il complesso monumentale diventerà una delle sedi più prestigiose dell'Ateneo, tornando a proporsi come importante centro di studi.

¹ *Decreto del Senato della città di Palermo dell'8 febbraio 1630*, pubblicato in L. Mariani, *La chiesa e il convento di Sant'Antonino da Padova*, Palermo 1955, p. 66.

² *Ibidem*.

³ Atto in Notar G.B. Brocco, n° 1726 – Anno 1629-30, XIII Indizione, foglio 857, ivi, p. 67.

⁴ G. Di Marzo Ferro, *Guida istruttiva per Palermo e suoi dintorni riprodotta su quella del Cavalier D. Gaspare Palermo*, Palermo 1858, p. 695.

⁵ *Ibidem*.

⁶ G. Di Marzo Ferro, *Guida istruttiva...*, cit.

Bibliografia

G. Di Marzo Ferro, *Guida istruttiva per Palermo e suoi dintorni riprodotta su quella del Cavalier D. Gaspare Palermo*, Palermo 1859, pp. 693-695.

L. Mariani, *La Chiesa di S. Antonino di Padova in Palermo*, Palermo 1955.

R. La Duca, *La Porta di Vicari* (1972), in Id., *La città perduta*, Napoli 1976, vol. II, pp. 47-48.

M.C. Ruggieri Tricoli, *Le fontane di Palermo*, Palermo 1984, pp. 180-186.

R. La Duca, *L'oratorio del Presepe e La strada d'Alcalà* (1985), in Id., *Cercare Palermo*, Palermo 1988, pp. 111-114 e 181-183.

A. Galioto, L. Marcaione, *Le porte, le mura, i bastioni: l'isolato di S. Antonino a Porta Vicari*, tesi di laurea in Architettura, Facoltà di Architettura di Palermo, giugno 1998, relatore prof. G. Tripodo.

A. Cuccia e altri, *La Chiesa del Convento di Sant'Antonio da Padova di Palermo*, Palermo 2002.

M.R. Nobile, M. Minnella, *Palermo 1703: ritratto di una città. Plano de la Ciudad de Palermo di D. Caetanuz Lazzara Panormitanus*, Palermo 2003.

V. Spanò, *Il complesso di Sant'Antonino di Palermo dalla fondazione agli interventi del Novecento, tra storia, disegno, riuso*, tesi di laurea in Restauro, recupero e riqualificazione dell'architettura, Facoltà di Architettura di Palermo, a.a. 2005/2006, relatore prof. M. Giuffrè.

M.T. Marsala, *Tradizione mendicante ed estetica barocca nella proiezione extramoenia: il convento e la piazza S. Antonino a Palermo*, in Associazione di Storia della Città, *Il tesoro delle città*, Roma 2006.